

## Il Partigiano “Pacífico”



**Zontone Pacifico** (nome di battaglia “Pacifico”), nato a Buia (Udine) il 31/10/1918, residente a Settimo Torinese, di professione tubista saldatore. Appartenente alla Guardia di Frontiera come infermiere telefonista col grado di soldato (leggi le “100 ore”).

**Partigiano dal 20/12/43 all’8/5/1945:** dal ‘43 al ‘44 nel comando Valle di Lanzo; dal maggio del 1944 al 23 settembre ‘44 nella 19<sup>a</sup> brigata Garibaldi “Giambone”; commissario di guerra dal 24 settembre 1944 al 8/5/45...

*“.. Il Pacifico era il Commissario del distaccamento “Tolmino” e il comandante era Micio di Milano. Lo ricordo come uno dei personaggi seri e molto impegnati. Non ho avuto occasioni di tante frequentazioni anche perché ci dava sicurezza. Questo lo ricavo dalle riunioni che facevamo dei commissari per discutere dei magazzini viveri, dei libri di carico e scarico, della contabilità semplice, dei “giornali murali” dei quali ne era un serio collaboratore*

*Dalla tesserina rosa firmata da Negro, Comandante di divisione, e Tullio, Commissario, noterai che era incorporato nel 3° battaglione della 1<sup>a</sup> Brigata (che è la ex 17<sup>a</sup> Brigata Garibaldi) e Pacifico da commissario di distaccamento venne nominato commissario di battaglione-*

*Allora, a superamento dell’eccessivo frazionamento, si passò ai battaglioni, e per “scolorirne” le qualifiche non si chiameranno più Garibaldi, Matteotti, Giustizia e Libertà ecc. ma 1<sup>a</sup> Brigata d’Assalto ; 2<sup>a</sup> Brigata d’Assalto 3<sup>a</sup>, e via ecc. “*

*(così racconta Kiro, comm. politico)*

I familiari non sono riusciti a ritrovare il faldone di Pacifico inerente la sua vita da Resistente. Peccato, perché sarebbe stato interessante leggere i fatti resistenziali raccontati dalla tipica onestà intellettuale di Pacifico. Attraverso alcuni racconti dei figli, della sorella e della moglie, ci facciamo un'idea della persona Zontone, diventato Partigiano della libertà dal nazi-fascismo ...

COPIA CONFORME

## CORPO VOLONTARI LIBERTÀ

### FOGLIO NOTIZIE

1) Cognome e nome del volontario ..... ZONTONE PACIFICO

2) Nomi partigiani assunti ..... PACIFICO

3) Figlio di ..... VINCENZO

4) e di ..... GUERRA CATERINA

5) nato a ..... BUIA ..... prov. di ..... UDINE

6) il ..... 31/10/1918

7) Residenza abituale ..... Settimo Torinese

8) Distretto militare di appartenenza ..... Chivasso

**A) Servizio prestato nel Corpo Volontari dopo l'8 Settembre 1943.**

9) Formazioni cui ha appartenuto	10) Periodo di appartenenza ai reparti di cui contro
Comando Mil. Valli Lanzo	dal 20/12/43 al maggio 44
19^ Brg. Gar. (B. Giambone)	dal MAGGIO 44 al 23/9/44
1^ Brg. ex 1^ F. Cima	dal 24/9/44 al la smobil.
.....	dal ..... al .....
.....	dal ..... al .....
.....	dal ..... al .....
.....	dal ..... al .....
.....	dal ..... al .....

11) Incarichi assolti fuori dei reparti

Incarico assolto		
Patriota	dal 20/12/43	al 15/8/44
C.N.	dal 16/8/44	al 1/10/44
C. Squadra	dal 2/10/44	al 22/10/44
Commissario di Guerra di distacco	dal 23/10/44	al 12/4/45
" " " di Btg.	dal 13/4/45	al la smobil.

12) Operazioni di particolare interesse cui ha partecipato (località e data).

Gennaio 44: disarmo CC.RR. per rappresaglia Febbraio recupero armi a Nocchie 101 fucili un mit/ce Fiat 2 mitra 3 fucili mitr/ci e relativo munizionamento 27/28 febbraio 1-2 marzo difesa Bellacomba e Maddalene 7 marzo 44 difesa Col del Lis (comandanti Rosa, Bracco Mario) rastrellamento aprile - maggio - luglio - agosto azioni varie di disturbo a punte nemiche 9 settembre difesa Ciarmette azione giornaliera d'attacco sino al giorno 16 (comandante Luciano) difesa Bellacomba Col S. Giovanni Col del Lis Ottobre varie azioni in periferia e città Torino requisizione auto=mezzi disturbo novembre puntata, 1° maggio azione rastrellamento a Roscomanero cattura 9 tedeschi con armi e materiale al completo (com/to Negro)

Ricordo di un racconto di Pacifico:

“... in un periodo dove la delazione ed i tradimenti erano frequenti, il legame di amicizia che univa i partigiani li aiutava a superare i momenti difficili. Sovente i partigiani cercavano di salvare i propri compagni proponendo scambi di prigionieri. Ad esempio, quando in vallata era giunta la notizia della cattura del commissario della Tolmino, Pacifico, il vice comandante “Cianico” andò in pianura a cercare di catturare tedeschi per effettuare uno scambio. Al suo rientro con due tedeschi prigionieri, la notizia risultò infondata. Luciano Torre “Cianico” aveva rischiato la vita per salvare un compagno di lotta che era con lui da quando stavano alla “Giambone”.



“Cianico” e “Pacifico”

Ricordo:

“... per cercare di aumentare la “potenza di fuoco” del distaccamento, aveva modificato un fucile tagliando la canna e saldandovi un tromboncino in grado di alloggiare una bomba a mano, modificando anche le cartucce ... Ne era uscito un efficiente lanciagranate. L’armamento personale consisteva anche in un certo numero di bombe a mano, una sempre in tasca per evitare di essere presi vivi e sottoposti a torture ...”

Ricordo:

“... Dopo l’8 settembre Pacifico non era più tornato a casa. Ogni 15 giorni il suo papà Vincenzo, alternandosi con la figlia Romilda (in inverno soprattutto Romilda), portavano al partigiano Pacifico alimenti e vestiario, quel poco che potevano permettersi essendo poverissimi ...

Andavano con la corriera fino a Viù, poi a piedi fino al Colle San Giovanni. Un giorno d’inverno, causa il mal tempo, la corriera si era fermata a Germagnano. Romilda s’incamminò verso Viù. Fuori paese un carabiniere, in moto, le chiese dove andava e da chi. Romilda rispose che andava dalla nonna che abitava in baita vicino a Viù. Il carabiniere forse capì ma non approfondì con altre domande e le offrì un passaggio, lasciandola alle porte di Viù. Pacifico, che di solito andava loro incontro, non vedendo arrivare i parenti era sceso verso il paese fino a vedere la sorella sulla moto del carabiniere. Anche se Romilda appariva tranquilla, lui, pensando al peggio, meditava su come salvarla. Romilda, però, scese dalla moto e si avviò verso la sua direzione, mentre il carabiniere se ne andava nella parte opposta. Pacifico tirò un sospiro di sollievo ...”

Ricordo:

“... due animali furono importanti nella vita di Pacifico partigiano: la mucca “grasciusa” ed il cane “Bia”  
La prima dava litri 1,5 di latte al giorno, ed in quei tempi di fame per i partigiani era considerata una ricchezza; il secondo, una notte iniziò ad abbaiare furiosamente. Pacifico si alzò e lo seguì fuori dalla baita dove riposava. Il cane si allontanò, sempre abbaiando per farsi seguire ... Il cane si allontanò parecchio dalla baita, ma Pacifico non vide nulla di anormale ... Ritornando sui suoi passi, vide che la baita era stata bruciata dai tedeschi, arrivati silenziosamente ...ma non abbastanza per Bia ...”

Ricordo:

“... Romilda due o tre volte incontrò Pacifico a S. Pancrazio, a Pianezza. Una volta vide un signore con la sciarpa di suo fratello Pacifico. Pensò ad una trappola e che il fratello fosse stato catturato. Dopo attimi di ansia scoprì che Pacifico, non potendo andare all'appuntamento, aveva inviato un proprio messaggero ...”

Ricordo:

“... L'inverno del '45 fu terribile perché i rastrellamenti erano continui e la paura di essere presi, senza potersi difendere, era più grande ancora. Spesso, anche di notte, per un minimo sospetto di rastrellamento, si spostavano. La mancanza di cibo li rendeva ancora più vulnerabili. L'unico aiuto veniva dalla popolazione locale e dai familiari che, a rischio della loro vita, portavano ai loro congiunti quanto potevano.  
Romilda partì, in quel gennaio del '45, da Settimo per recarsi a Pianezza, al punto d'incontro che era S. Pancrazio, per portare una gallina al fratello. Rientrando a casa, a Torino, quartiere Madonna di Campagna, le brigate nere fermavano tutti i passanti sospetti “mettendoli al muro”. Romilda venne messa al muro con gli altri sfortunati. I fascisti cercavano i partigiani e, un'ora dopo, nonostante le minacce di morte, si convinsero che non c'erano partigiani nel gruppo e li lasciarono andare ...”

Ricordo:

“... Pacifico era biondo con gli occhi azzurri, e non aveva quindi grandi difficoltà a farsi passare per tedesco. A volte utilizzava la divisa da tedesco per spostarsi. Una volta, con un altro partigiano, anche lui in divisa da tedesco, percorrevano una strada di campagna quando videro arrivare una colonna militare tedesca. Che fare? In città avrebbero trovato scampo in una via laterale, ma in aperta campagna ogni spostamento avrebbe creato sospetto. Sperando nella buona stella, continuarono il cammino contraccambiando il cenno di saluto (non verbale, perché non conoscevano il tedesco) e ... tutto andò bene. La colonna passò e loro ebbero bisogno di una sosta per riprendersi ...”

Ricordo:

“... Pacifico era su di un carro armato quando fu chiamato da una staffetta inviata dal comando di divisione. Scese dal mezzo pesante e non fece in tempo a raggiungere la staffetta che sentì una grande esplosione alle spalle: il carro armato era stato centrato ...”

Ricordo:

“... Pacifico doveva recarsi alle carceri nuove per confermare le affermazioni di un personaggio catturato a Torino e rinchiuso alle Nuove, in attesa di fucilazione. A sua difesa ammetteva di essere fascista ma di avere passato numerose utili informazioni ai partigiani atte a salvarli da morte sicura. Pacifico arrivò alle Nuove e testimoniò a favore della persona sotto processo. Il comandante delle Nuove non era d'accordo sulla liberazione del prigioniero. La discussione degenerò velocemente e arrivò al punto che i due comandanti armarono i loro mitra e si minacciarono reciprocamente. Vista la determinazione di Pacifico, i presenti

convinsero il comandante delle Nuove a consegnare il prigioniero al commissario del 3° battaglione della 42ª brigata. Insieme uscirono dalle carceri Nuove ...”

**Il dopo- Resistenza** fu per molti Partigiani fonte di sofferenza. Orgogliosi di aver combattuto per la libertà, non nascondevano il loro passato di Resistenti e ... non venivano assunti dalle aziende (vedi Fiat )... Il periodo amaro si protrasse a lungo. Molti impararono a tacere.

Solo le aziende che avevano a cuore la qualità della mano d’opera e non la formazione politica o un passato da “ribelle” (partigiano) del soggetto, assunsero queste persone. Anche Pacifico ebbe l’opportunità, finalmente nel ’75, di essere assunto alla Pirelli. La guerra era finalmente finita.

N° 1 del Distaccamento Telmine " IL PARTIGIANO " 17° BRIGATA GARIBALDI

25 Dicembre 1944.....

.....Natale, Natale di guerra, della nostra guerra ..

E' la grande festa tradizionale che legatutti i nostri affetti, è una festa che fa pensare all'intimità familiare che molti di noi da molte tempe non hanno..-

Fa pensare a quella serenità che in tempi migliori si possedeva..-

Ma non fa dimenticare che questo Natale, che ancora una volta dovremo trascorrere lontani dai nostri cari, separati dai loro affetti, privi della vicinanza delle nostre mamme, delle nostre spose e fidanzate, dei nostri bimbi, sarà l'ultima che trascorreremo così, e poi avremo il giusto premio - LA LIBERTÀ' -

Però sappiamo che pur lontani non saremo soli, tutti i nostri cari, ci saranno vicini, col pensiero, col ricordo, con l'affetto che hanno per noi lontani ..-

Anche noi avremo il pensiero rivolto ai nostri cari, e più forte sarà quel giorno la speranza di rivederli presto, e presto sarà!!!..-

Però non dimentichiamo che noi stessi formiamo una Grande Famiglia; la famiglia dei ~~partigiani~~ Garibaldini, la famiglia di tutti i ~~partigiani~~ d'ITALIA..-

Anche noi faremo il nostro Natale, un semplice Natale, ma non importa, sarà fatto solo secondo le nostre modeste possibilità, anche se non potremo avere il bicchiere di vino da poter brindare alla nostra fortuna ed all'audacia Garibaldina..-

Siamo sicuri che nella nostra semplicità saremo quel giorno più affratellati che mai, mentre la sentinella all'accampamento sarà vigile ed attenta, pronta ad ogni avvenienza; Anche lei penserà al Natale, sentirà scocciare la mezzanotte, penserà, ricorderà, che una volta la sua mamma le accompagnava alle funzioni religiose, in seguito andava da sola, e faceva una festa, una festa di divertimenti, di gaudie: Forse una lacrima gli bagnerà il volto, ma non si distrarrà per queste, anzi sarà più vigile ed attenta, sempre pronta a segnalare il pericolo, sicure che al suo richiamo saremo pronti e decisi ad infliggere un duro colpo al nemico e difendere con tutta la nostra tenacia e volontà, lembo per lembo, pezzo per pezzo, tutti quei territori da noi strappati al nemico, e che possiamo considerare parte dell'Italia liberata..-

Sarà questo l'ultimo Natale di guerra, poi sarà la VITTORIA, sarà pace e benessere, sarà soprattutto L'ONORE degli Italiani che sarà riconosciute da tutto il MONDO

P A C I F I C O

... tratto dal giornalino "Il Partigiano"